

Scenario mondiale

# Investire sul cavallo è ancora un affare?

MILOGOJ

■■■ La sindrome irlandese, che sta facendo tremare mezza Europa e che ha scosso i mercati finanziari di tutto il mondo, mettendo in pericolo la timida ripresa registrata nei primi trimestri dell'anno, avrà gravi ripercussioni anche nel settore ippico dello stato celtico. Un comparto che vive, infatti, in stretta simbiosi con il sistema paese dell'isola. Il tema è stato approfondito nella scorsa puntata di *Cavalli&Business*, dove si è ipotizzato che il business dei cavalli da corsa in Irlanda potrebbe addirittura dimezzarsi. Del resto, i rapporti tra crisi finanziaria e ippica rappresentano un tema caldo: l'horseracing è in difficoltà in quasi tutto il pianeta e per questo il settore potrebbe essere particolarmente vulnerabile. Basta pensare all'Italia: il nostro Paese, tra le grandi potenze dell'ippica (bene o male siamo ancora nella top ten mondiale) è probabilmente quello in cui il comparto è il più malmessato. Un programma di austerità da parte del governo, con inevitabili conseguenze anche per i finanziamenti all'ippica, avrebbe effetti forse letali per le speranze di riscossa.

L'Ifha, l'International federation of racing authorities, ha dedicato un'interessante appendice del suo ultimo Annual report proprio alle conseguenze della crisi sull'industria legata alle corse, uno studio di cui, la settimana scorsa abbiamo riportato la parte dedicata ad allevamento e alla compravendita di cavalli. Entrambi questi business risultano in effetti colpiti dalla recessione. Sul tema abbiamo sentito tre esperti di finanza e di investimenti "pregiati", come possono essere definiti i cavalli da corsa.

**Angela Maria Scullica, direttore dei mensili economici BancaFinanza e Giornale delle Assicurazioni.**

**Direttore, il business dei cavalli da corsa è davvero fra i più sensibili alla crisi?**

«In generale, in momenti di crisi, gli investitori tendono a concentrarsi su core business e settori più consolidati. È possibile che gli investimenti alternativi di pregio, quali appunto puro sangue o trottatori, siano ridimensionati a favore di scelte più sicure».

**È possibile o è probabile?**

«Possibile, perché c'è anche chi, per ridurre il rischio, diversifica gli investimenti. E non dimentichiamo che proprio quando un comparto è in difficoltà, come l'ippica, specialmente in Italia, può attirare gli investitori più coraggiosi, con la speranza di fare affari. Perché questo accada c'è comunque una premessa ineludibile».

**Quale?**

«Che anche l'offerta sia propositiva. I protagonisti del business dell'ippica dovrebbero cercare di stringere i rapporti con il mondo finanziario, ricorrendo anche a una sorta di road show. Il che non mi sembra si stia verificando (ndr: in effetti, da un'inchiesta pubblicata su *Libero* lo scorso 23 giugno, era emerso che il 60% degli uomini della finanza non conosce per niente il settore, anche perché sono carenti, da parte degli ippici, le analisi di corporate finance)».

**Guido Galimberti è attualmente amministratore delegato di Opera art solutions, dopo essere stato per anni a capo di Iperion corporate finance.**

**Dottor Galimberti, lei ha lavorato spesso con clienti propensi agli investimenti di pregio. In questo momento li vede particolarmente titubanti?**

«I cavalli, ma anche l'arte, fanno parte di un mondo di surplus. E quando il clima diventa tetro, gli investitori pensano all'essenziale. Non è un caso che nei Paesi arabi e in Cina, dove i soldi continuano a girare, il mercato dei beni di pregio vada bene, mentre da noi annaspa. Uno sceicco che non ha pensieri è sempre pronto ad acquistare un purosangue o un quadro d'autore. Un imprenditore brianzolo, immerso in un'atmosfera densa di



preoccupazioni, non ha voglia di pensare ai cavalli. Ma c'è altro...».

#### **Ci dica.**

«Certi investimenti sono condizionati dal regime tributario. Il boom irlandese era alimentato da agevolazioni fiscali che hanno favorito anche l'industria ippica. Le previsioni di un dimezzamento del business del settore derivano anche dalla paura che queste agevolazioni vengano annullate. In Italia una politica di forti incentivi fiscali potrebbe rilanciare il comparto, almeno quanto i finanziamenti diretti, il cosiddetto "fisso", di cui si sta discutendo. Dipenderà anche dalla crisi politica, che per me mette a confronto, al di là dei personalismi, due concezioni opposte».

#### **Quali?**

«Da una parte c'è chi pensa che in una fase recessiva bisogna punire gli acquisti di lusso, cavalli da corsa inclusi, dimenticando che quando un settore affonda, lascia a casa decine di migliaia di padri di famiglia, circa 50mila per restare nell'ippica. Dall'altra c'è invece chi vuole semplificare ogni forma di investimento che può galvanizzare l'economia. Anche quello apparentemente più effimero».

**Angelo Lazzari. Presidente e amministratore delegato di arc Asset Management.**

**Dottor Lazzari, proprio su queste pa-**

**gine, circa due mesi fa, lei ha presentato i "passion funds", fondi di investimento costituiti appunto da prodotti che generano passione, come l'arte, gli strumenti musicali e anche i cavalli da corsa. Alla luce della crisi, ritiene questo progetto vada posticipato a data da destinarsi e che convenga tornare su investimenti più tradizionali?**

«Al contrario. Spesso quelli che lei chiama prodotti tradizionali non erano altro che investimenti di carta, i prodotti della passione, invece, sono tangibili. Proprio come lo è un quadro o un purosangue. Se gli investitori cercano concretezza, i passion funds rappresentano la risposta corretta».

**Non crede che la crisi porti a ridimensionare i prodotti superflui?**

«Dipende cosa si intende. Il vero lusso non è in crisi. Alcuni negozi della moda non fanno più entrare la gente mezz'ora prima della chiusura, per poter smaltire l'affollamento. I dati sono chiari: i grandi investitori hanno già recuperato le perdite di due anni fa. Certo, parliamo dei super ricchi».

**Ritiene veramente che anche i cavalli possano entrare nei passion funds?**

«Sì, ma a una condizione. Che l'ippica rinnovi la propria immagine e recuperi il proprio posizionamento alto. Occorrono ippodromi funzionali ed eleganti, gare di qualità, e una buona campagna di comunicazione».

## 2009/2008 ANDAMENTO DI SCOMMESSE, MONTEPREMI E INFLAZIONE

Paese	Inflazione %	Volume scommesse %	Evoluzione montepremi %
Argentina	7,70	6,77	3,66
Australia		14,16	17,20
Austria	0,50		-20,02
Brasile	-2,86	-6,34	28,88
Cile		-3,92	-3,91
Cipro	0,30	-17,52	-6,11
Rep. Ceca	1,00	-3,16	7,76
Francia	0,17	0,20	2,55
Germania	0,40	-4,62	-1,41
Grecia	3,00	-12,35	-3,00
Hong Kong	0,50	10,42	2,70
Ungheria		-13,15	-2,85
India	7,00	-6,81	69,14
Irlanda	-5,00	-15,85	-12,65
Italia	0,70	-12,75	18,50
Giappone	-1,68	-5,52	0,27
Corea	2,80	-2,18	1,96
Libano		17,48	10,22
Lituania	4,50	769,50	-25,21
Macao		-25,22	-9,55
Malesia	5,40	-6,73	24,18



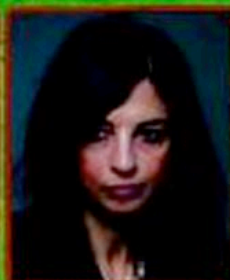
Mauritius	2,50	8,09	14,48
Marocco	2,00	11,56	4,84
Olanda		-8,21	-26,30
N. Zelanda		-4,12	5,54
Norvegia	2,00	-2,29	8,04
Perù	0,25	9,01	0,64
Polonia	3,50	12,39	8,55
Russia		-67,87	-42,57
Singapore	0,60	3,89	4,68
Slovacchia	1,60	3,18	1,86
Sudafrica	6,50	-7,48	9,44
Svezia		4,07	0,52
Svizzera	-0,50	7,90	-0,37
Tunisia	3,20	6,99	0,00
Turchia		-5,16	4,09
Usa	-0,40	-9,77	-3,86
Uruguay	7,00	7,58	



**Guido GALIMBERTI**



**Angelo LAZZARI**



**Angela Maria SCULLICA**